

Assemblea di SFERA – Onlus “Mons. Gennaro Franceschetti”

Brescia, 24 novembre 2018

Saluto

Caro Presidente, stimati membri del Direttivo e del Comitato Scientifico, amici tutti presenti all'Assemblea, sono molto dispiaciuto di non poter partecipare all'incontro che è stato programmato a causa di altri grossi impegni intervenuti e che mi vedono coinvolto come Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Rivolgo, anzitutto, ad ognuno dei presenti il mio cordiale saluto unito al ringraziamento per la generosa collaborazione offerta allo scopo di portare avanti il progetto che SFERA ha avviato nella città di Kikwit. Dopo la positiva e fraterna esperienza vissuta insieme a Roma, in occasione della canonizzazione del Papa bresciano Paolo VI, auguro che l'Assemblea aiuti a interiorizzare i momenti di preghiera e di fraternità condivisi e a riprendere con nuovo slancio il cammino intrapreso.

Avrei tanto desiderato poter ascoltare i contributi dei relatori che sono intervenuti sul tema della cooperazione, soprattutto perché tale argomento costituisce una delle principali finalità della nostra Associazione – come si può notare nello Statuto – e deve caratterizzare i progetti che essa intende promuovere.

Avendo già preparato alcune brevi riflessioni per intervenire sull'argomento, mi permetto di inviarle come contributo ai lavori dell'Assemblea, nella speranza di poterle approfondire in successive occasioni.

Il tema della cooperazione è stato ampiamente sviluppato nei documenti della dottrina sociale della Chiesa, ed ha avuto una maggiore evoluzione nei documenti più recenti, in particolare quelli del dopo Concilio. Vorrei ricordare, in tale senso, soprattutto due fondamentali encicliche sociali: la *Populorum progressio*, pubblicata da san Paolo VI nel 1967, e la *Caritas in veritate*, che Benedetto XVI aveva pensato di pubblicare per i quarant'anni della *Populorum progressio*, ma che è slittata al 2009 per le varie problematiche legate alla grande crisi economica, scoppiata in quegli anni.

La *Caritas in veritate* di Papa Ratzinger attinge e fa proprie tre prospettive di ampio respiro contenute nell'enciclica di Paolo VI; in essa si può scorgere la visione acuta e precisa di Papa Montini che sembra avere tuttora una rilevante attualità.

La prima prospettiva è l'idea che “il mondo soffre per mancanza di **pensiero**” (PP. 85). La *Caritas in veritate* sviluppa questo spunto articolando il tema della verità dello sviluppo e nello sviluppo fino a sottolineare l'esigenza attuale di una

interdisciplinarietà ordinata dei saperi e delle competenze a servizio dello sviluppo umano.

La seconda prospettiva è l'idea che “non vi è un umanesimo vero se non aperto all'**Assoluto**” (PP. 42) e anche la *Caritas in veritate* si muove nella prospettiva di un umanesimo veramente integrale. Il traguardo di uno sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini è ancora davanti a noi.

La terza prospettiva è l'idea che all'origine del sottosviluppo c'è una mancanza di **fraternità** (cfr. PP. 66). Anche Paolo VI faceva appello alla carità e alla verità quando invitava ad operare “con tutto il [loro] cuore e tutta la [loro] intelligenza” (PP. 82).

Questi tre aspetti fondamentali – ordinare il *pensiero*, aprirsi all'*Assoluto* e sviluppare la *fraternità* – costituiscono altrettante piste di lavoro da sviluppare in vari campi per promuovere una cooperazione internazionale ispirata alla visione cristiana dell'uomo, del mondo e della storia.

L'Associazione SFERA, intitolata alla memoria di Mons. Gennaro Franceschetti, nelle sue attività educative, sociali e culturali, può attingere alle prospettive disegnate da Paolo VI e rilanciate sia da Benedetto XVI che da Papa Francesco.

Il verbo “cooperare” rimanda all'idea di soggetti diversi che decidono di lavorare insieme per uno scopo comune. SFERA si pone in questo orizzonte e per questo ha coinvolto numerose istituzioni in Italia e in Congo per realizzare un progetto comune destinato a far crescere e ad arricchire tutti – sia coloro che donano sia coloro che ricevono – in termini di maturazione umana, spirituale e culturale. Tutti devono sentirsi protagonisti attivi e responsabili in una cooperazione internazionale basata sui valori di un'antropologia ispirata evangelicamente.

Il messaggio cristiano offre, infatti, una visione universale della vita degli uomini e dei popoli sulla terra, che fa comprendere l'*unità della famiglia umana*. Tale unità non va costruita con la costrizione o peggio ancora con la forza delle armi, del sopruso o del terrore, ma è piuttosto l'esito di quel “supremo *modello di unità*, riflesso della vita intima di Dio, uno in tre Persone, ... che noi cristiani designiamo con la parola '*comunione*'”¹, e una conquista della forza morale e culturale della libertà. Il messaggio cristiano è stato decisivo per far capire all'umanità che i popoli tendono ad unirsi non solo in ragione di forme di organizzazione, di vicende politiche, di progetti economici o in nome di un internazionalismo astratto e ideologico, ma perché liberamente si orientano verso la cooperazione, consapevoli di essere membra vive di una comunità mondiale.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 40: AAS 80 (1988) 569.

La cooperazione è, pertanto, la via che la Comunità internazionale nel suo insieme deve impegnarsi a percorrere “secondo un’adeguata concezione del bene comune in riferimento all’intera famiglia umana”².

Nel prossimo anno 2019 ricorre il primo decennio dell’intuizione originaria di SFERA, suggeritaci dalla pubblicazione dell’enciclica *Caritas in veritate* e concretizzata successivamente con la creazione dell’Associazione. In questa occasione vivremo due eventi particolari: l’inaugurazione ufficiale del primo lotto di “Maison de paix” a Kikwit (Aprile/maggio) e un Seminario di studio che si svolgerà in ottobre presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con la Cattedra UNESCO. Spero che molti di voi potranno prendere parte a questi eventi.

Desidero rinnovare il mio vivo ringraziamento per il “mattoncino” che ognuno sta portando alla costruzione di un progetto apprezzato da tutti per il suo carattere originale e innovativo nel campo della cooperazione.

Assicuro a tutti il mio ricordo al Signore!

+ A. Vincenzo Zani

² GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 58: AAS 83 (1991) 863.